

PRESBYTERI n°7

Forse scandalizzati ... ma fedeli!

DALL'EDITORIALE

(...) Nella monografia non vogliamo offrire un prontuario di risposte adeguate per future possibili giornate nere nella nostra vita e in quella della Chiesa. Se le nostre riflessioni partono dagli scandali, vogliono però approdare a maggiore impegno di coerenza nella realtà in cui il Signore ci ha voluto. Tentiamo di riflettere sulle conseguenze interiori che una martellante quotidianità ci ha offerto sugli angoli più oscuri e sulle più equivoche pieghe della realtà ecclesiale, ma non per adagiarci, né per fuggire. Solo per richiamarci, tra fratelli, a una responsabilità maggiore nella nostra fedeltà a Cristo. (...)

In fondo 'restiamo' perché siamo innamorati del Cristo, e l'amore ha i suoi diritti. Restiamo perché affascinati dalla buona notizia del Regno, e perché crediamo che «sacramento di salvezza per tutta l'umanità» non è la Chiesa-istituzione (necessaria, ma, per natura sua, ambigua) bensì la Chiesa-mistero. Non possiamo permettere a nessuno di appropriarsi della Chiesa che Gesù ha fondato, di stravolgerla e servirsene per supremazie personali, di scippare dalle mani dello Spirito quelle semplici leggi di libertà e di amore che ci fanno sentire figli del Padre, schiavi e padroni di nessuno, fratelli tra noi, nonostante la diversità di ruoli, nell'unica famiglia dei figli di Dio. Non permettiamo a nessuno di fare del Cristo un innocuo reperto di archeologia religiosa chiuso nei tabernacoli assieme al suo Vangelo, mentre noi ci spacciamo per suoi autentici rappresentanti e interpreti. Il prete che resta lo fa per testardo amore fondato su una fede che fiorisce in speranza. Lo fa per fedeltà assoluta al Cristo misericordioso presente nella comunità dei credenti e degli uomini. (...)

La fede, proprio la fede, ci obbliga tutti (preti e laici) a verificare le responsabilità che possono contribuire anche a macchiare la 'famiglia di Dio' a cui apparteniamo. Noi ministri ordinati forse abbiamo il diritto di chiedere ai nostri fedeli di andare oltre le nostre povertà umane, ma dobbiamo pure confrontarci con quello che proclamiamo e siamo chiamati ad essere. Non tentare con onestà di vivere in prima persona la nostra fedeltà al Cristo nella Chiesa, ci toglie ogni diritto di parola. Come preti siamo consapevoli della nostra chiamata a essere i primi testimoni dell'amore in cui crediamo, della fedeltà che desideriamo sperimentare nei nostri fedeli, e di quella fedele vicinanza al Cristo che può togliere allo scandalo la sua forza dirompente, proprio mentre permette alle persone di sperimentare, anche attraverso noi ecclesiastici, l'autentica presenza di Dio nel mondo.

Viene allora spontaneo concludere che, nonostante gli scandali, rimaniamo nella Chiesa assieme ai nostri fratelli di cammino, perché crediamo in Gesù Cristo, che è più grande delle mediazioni umane nelle quali si incarna, perché possiamo salvarci solo assieme, in un cammino di purificazione continua, perché molti altri prima di noi sono rimasti fedeli nonostante abbiano trovato all'interno della Chiesa incomprensioni e scandali, oltre che bellezza e santità.

Una Chiesa 'pietra di scandalo?' (Giorgio Campanini)

Una chiesa di perfetti non c'è mai stata e non ci sarà mai. Santa e peccatrice fin dall'inizio e in ogni epoca storica con le tipiche debolezze del tempo. Ma anche con la compresenza di autentici e grandi santi.

Oggi nell'opinione pubblica certi scandali sembrano intollerabili. Ne nasce una letteratura scandalistica che scambia l'eccezione con la regola. Problema serio per la Chiesa è la prevenzione e la presa di distanza dai comportamenti devianti.

Un caso particolare e talora unico è costituito dalla S. Sede soprattutto nella gestione dei beni finanziari. Novità possiamo attendere da Papa Francesco che ha già dato segnali in questa direzione.

Ecclesia semper reformanda (Ivan Salvadori)

Fare oggetto di fede Dio e la Chiesa non è la stessa cosa. Lo stesso simbolo di fede usa espressioni differenti: "*Credo in Deum*" e "*Credo Ecclesiam*".

La Chiesa non è il tutto, come è Dio. Essa trova la sua origine e il suo sostegno in Dio, ma rimane Chiesa composta da santi e peccatori, sempre bisognosa di conversione, purificazione e riforma.

Casta meretrix la chiamavano i Padri e rendevano l'idea con l'immagine della luna che trae il suo splendore dal sole, nel caso specifico da Cristo.

Un paradosso la Chiesa, perché da una parte è vessillo di credibilità del cristianesimo e, dall'altra, è spesso pietra di scandalo per i non credenti e problema per i credenti.

Questo però non è un titolo sufficiente per abbandonare la Chiesa, che continua ad essere luogo di speranza e di salvezza.

Oltre lo scandalo, la fedeltà (Luigi Verdi)

Negli ultimi anni si sono moltiplicati gli scandali con la logica dell'amore che si piega a quella del potere, dell'egoismo e dell'abuso.

Non aiuta e non serve ergersi a giudici. Serve invece capire che cosa ha fatto deviare. C'è la tentazione di smarcarsi, chiamandosi fuori da quelli che hanno scandalizzato e invece dobbiamo coinvolgerci e chiederci dove eravamo noi quando gli scandali avvenivano. Infatti non si tratta di casi singoli e isolati. C'è una società anche ecclesiale, che ormai è assuefatta e consente, accetta, non si indigna o fa finta di non vedere.

Ma non ci può essere fedeltà senza amore, quell'amore che condanna l'ingiustizia ma vuole la vita del reo. È la fedeltà a Cristo che "rende nuove tutte le cose". Gli scandali in questo modo diventano occasioni per costruire una nuova coscienza più aderente al Vangelo.